



PROGETTO

ARCHITECTURE ART COMMUNICATION DESIGN

36

ARCHITETTURA
ARTE
COMUNICAZIONE
DESIGN



logos



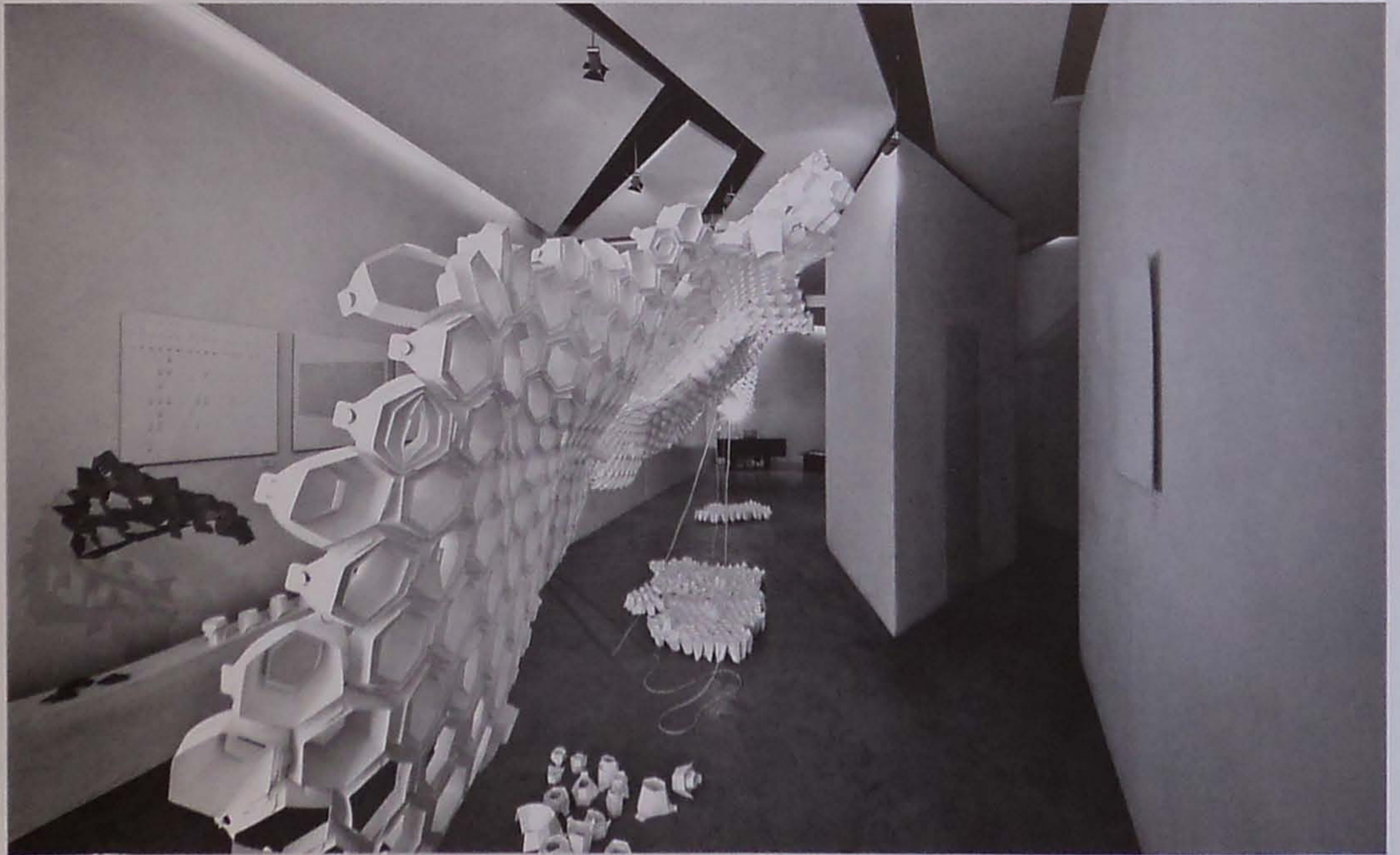
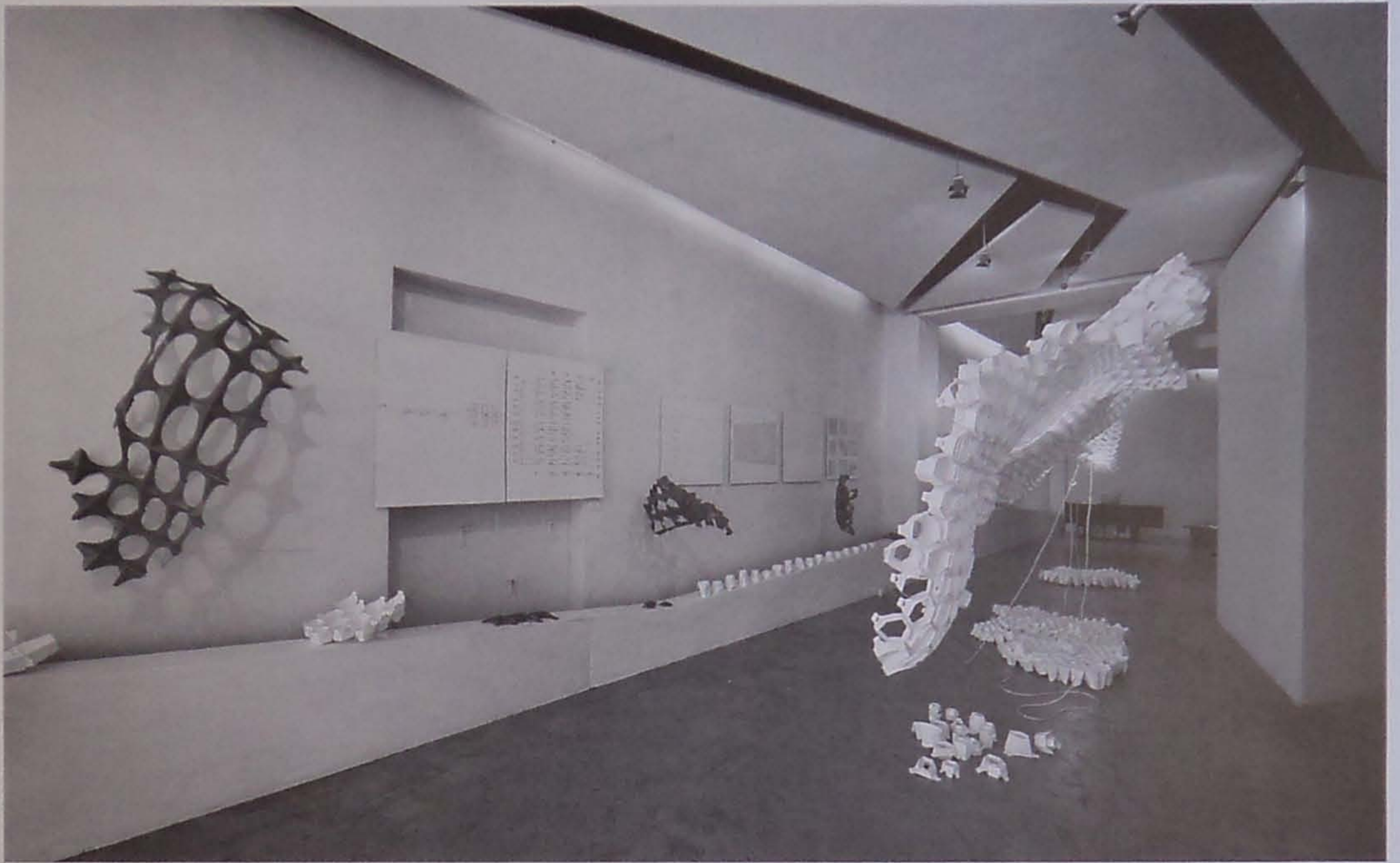
ALTRI SPAZI PER L'ARCHITETTURA

LA GALLERIA DI ARCHITETTURA "COME SE" A ROMA

ARTICLE BY A CURA DI GIOVANNI BARTOLOZZI

In un panorama di parziale risveglio delle ricerche di architettura contemporanea italiana, si inserisce l'opera prima di Rosetta Angelini che idea, progetta, costruisce e infine coordina la Galleria di Architettura "come se" a Roma, nel quartiere universitario di San Lorenzo. Si tratta come ben si intuisce di un'impresa complessa e coraggiosa che si muove contemporaneamente su più piani. Innanzitutto, dal punto di vista architettonico, l'esito è estremamente ben riuscito e colpisce favorevolmente sia il frequentatore abituale che i colleghi architetti. La situazione di partenza era tutt'altro che facile. Un ambiente molto allungato di circa dieci metri di fronte e una profondità di venticinque, con poca luce anche se la parte terminale dell'ambiente può fruire della luce proveniente da due lucernari. L'idea principale dal punto di vista architettonico è stata quella di materializzare i flussi di accesso attraverso una conformazione planimetrica fluida. Lo spazio viene avvolto da un gioco di piegature delle superfici che si prolungano in forti spigoli e che diventano una sorta di speroni emergenti. Planimetricamente due sono gli ambiti principali. Un primo è quello propriamente espositivo (ma che con poche modifiche agli arredi è anche quello che ospita eventi, incontri e proiezioni) e che ha andamento continuo e lineare: dalla porta di ingresso sulla via alla parete di fondo caratterizzata dal pozzo di luce dei lucernari. Un secondo spazio, parallelo al primo ma a questo variamente interconnesso, ha una prima zona di entrata e bookshop dalla strada, una cold kitchen completa, gli ambiti bagni e spogliatoio. Questi ultimi sono racchiusi in un nocciolo centrale la cui parete curvilinea separa, e allo stesso dinamizza, le parti serventi e servite della galleria. La ricerca espressiva si muove in continuità con l'organizzazione fluida della pianta e l'opera comunica un forte effetto plastico. Gli spazi, i volumi, le pareti e tutti gli elementi architettonici sembrano scavati da un corso d'acqua che ne fluidifica gli ambienti. Naturalmente il colore di base è il bianco che ricorda la conformazione di spazi antartici e che contrasta con le venature grigie del pavimento in resina. Gli spazi di servizio invece sono pensati, a sorpresa, con colori caldi e vivaci. Ciascuno crea uno scenario diverso come tanti giardini segreti. In questo caso la resina viene usata nella sua espressione più libera tanto nel pavimento che nelle

pareti verticali. Elemento chiave del progetto è l'articolato contro soffitto che esalta la fluidità impressa alla pianta. Concepito come un cretto in sospensione, esso evidenzia traiettorie sfuggenti e spezzate, e alloggia al suo interno gli impianti e i corpi illuminanti mobili. Lo spazio della galleria si sintonizza con un programma ricco che prevede una miscela funzionale di grande interesse, non solo per la divulgazione dell'architettura contemporanea, ma soprattutto per il coinvolgimento con il pubblico. "Pensiamo che la metafora migliore per parlarvi delle attività della galleria" dice Angelini, "è quella del giardino: il garden 'come se'. Come un giardino in cui le piante hanno bisogno di cure e attenzioni diverse, poiché ognuna cresce e si muove in maniera diversa essendo fortemente in relazione con il contesto, così è la galleria: uno spazio vivo, dove ogni evento è progettato come un'esperienza diversa, ricca di stimoli e molteplici livelli di coinvolgimento e dove l'architettura, il design e l'arte si muovono insieme, sinergicamente... come un giardino." Ora, uno spazio espositivo dedicato all'architettura contemporanea è insolito alle nostre latitudini. Le gallerie private sono solitamente spazi chiusi e specialistici, subordinati all'arte e al suo mercato, spesso lontane dagli interessi, dalle pratiche e dai tempi dell'architettura contemporanea. La Galleria di Architettura "come se", costituisce invece una eccezione poiché nasce per l'architettura e per una molteplicità di esperienze artistiche, formative e professionali ad essa connesse e si propone come luogo sperimentale, in grado di captare e accogliere occasioni singolari, uno spazio innovativo ed unico nel suo genere, una sorta di laboratorio permanente aperto ad un pubblico variegato. Inaugurata nel marzo del 2008 con la mostra Quindici studi romani (da Labics a A&V Architetti da Ma0 a King&Rosselli), la galleria diretta da Angelini e il cui curatore scientifico è Antonino Saggio ha proposto in questi anni eventi di sicuro interesse come le mostre di Balmori Associates o Bock&Sachs Architekten, Plasma Studio e Gernot Riether, o gli architetti romani Tstudio e n! studio e una attiva partecipazione all'ultima Festa dell'Architettura. Allo stesso tempo la Galleria ha ospitato dibattiti, incontri e convegni divenendo un punto di riferimento per il quartiere e la città.





Le foto della Galleria "come se" di vl9 photography sono state eseguite durante l'installazione "Coded Surface" di Gernot Riether nel maggio 2010